I CITTADINI DI LECCO CONTRO UN GRAVE SCEMPIO URBANISTICO

Cemento nel parco di Manzoni

Si sta costruendo un istituto tecnico su un'area che doveva restare verde in tutta la sua estensione, per di più insufficiente alle esigenze di un moderno edificio scolastico - Esempio di leggerezza e pressappochismo amministrativo - Troppe le zone verdi sottoposte a «distruzione autorizzata» - Denunce al pretore

Lecco, agosto.

Quando l'amministrazione di una città non sa esprimere una politica urbanistica lungimirante e di interesse generale, anche la costruzione di un edificio scolastico può diventar oggetto di aspra contestazione: capita a Lecco, dove la parte più sveglia dell'opinione pubblica è scesa in campo contro Comune e Provincia che, dopo anni di attività incoerente, hanno deciso di costruire il nuovo istituto tecnico Parini proprio nel parco della villa che fu di Alessandro Manzoni. La polemica ha assunto toni violenti: oltre mille persone hanno firmato una lettera aperta al sindaco, architetti, docenti di cultura, professori, sindacati, assessori regionali, esponenti di vari partiti e dichiarati contro l'iniziativa; gli studenti hanno addirittura occupato il municipio, e sono state interrogazioni in Parlamento, da ultimo lo stesso ministro Misasi si è fatto vivo per sospendere i lavori iniziati.

Ragioni tecniche

E' l'infelice scelta dell'area che ha provocato la protesta (lasciamo da parte le irregolarità procedurali, la mancanza di un concorso pubblico, le stranezze nell'aggiudicazione dei lavori eccetera). E' infatti assurdo costruire, distruggendolo in parte, nel parco di una villa consacrata alla memoria di Manzoni, dove — come dice la lapide — egli si ispirò «agli Inni all'Adelchi, ai Promessi Sposi», e «i luoghi, i costumi, i fatti nostri se stesso immortalava»; e del resto, lo stato di abbandono e di ridicola contraffazione in cui sono tenuti gli altri luoghi dell'«itinerario manzoniano» di Lecco basta a incattivire la nostra scarsa considerazione per tutto ciò che in vario modo si riallaccia alla tradizione culturale, storica, letteraria, l'inesistenza di quel culto e pietà che in altri paesi impongono al rispetto popolare le testimonianze legate alla vita e all'opera dei grandi (si pensi appena, per stare in argomento, alla sorte toccata alla casa natale di Manzoni a Milano).

Ma questi, è noto, non sono argomenti che possano commuovere gli spiriti forti. Vediamo le ragioni tecniche, pratiche, urbanistiche che sconsigliavano la costruzione dell'istituto tecnico nel parco della villa. E' un'area inestrata in un caotico snodo di traffico non attrezzato, a pochi metri da grossi, fragorosi e inquinanti impianti industriali (le acciaierie e ferriere del Caleotto), i cui frastuoni e fumi gialli non saranno certo di beneficio all'attività didattica e alla salute degli studenti (ricordiamo, anni fa, l'articolo di Leonardo Borgese, su questo giornale, dedicato a «Manzoni affumicato»).

E' un'area che doveva restare verde in tutta la sua estensione, a servizio e sollievo di un quartiere disordinato e senza spazi pubblici; è infine un'area insufficiente alle esigenze di un moderno edificio scolastico, il quale non potrà rispettare le nuove norme previste dalla recente legge in materia. E' grande mistero della metà del richiesto, tale da non consentire, in misura adeguata, la sistemazione dei servizi indispensabili, dai parcheggi alle biblioteche, dall'auditorium alle mense al verde sportivo: quel che resta del parco di villa Manzoni diventerà in pratica il «cortile» della nuova scuola, che nasce dunque già vecchia e arretrata, senza possibilità di future ampliamenti. E' un errore di ubicazione che non potrà mai più essere riscattato.

Nonostante ciò, Comune, Provincia e Soprintendenza, dopo anni di contorcimenti, l'hanno spuntata. L'amministrazione provinciale ha escluso sommariamente le ingenevoli alternative che lo stesso Comune in un primo tempo aveva prospettato: il Comune si è tranquillamente rimangiato un primo pronunciamento contrario della commissione edilizia (di qui le dimissioni di alcuni suoi membri), e ha varato la variante al piano regolatore (che prevedeva zona a giardino e a verde pubblico); la Soprintendenza se ne è posta con le mani, indifferente com'è, per costituzione, alla funzionalità edilizia e urbanistica: per essa è sufficiente che un filare di alberi, ovvero uno «schermo arboreo» separi dalla villa manzoniana la nuova scuola e che i tetti di questa siano costituiti da «tavole piane» (!). Si faccia dunque la scuola, dal momento che i finanziamenti sono arrivati, senza badare a tante sottigliezze: così ragionano gli amministratori.

Meno di Milano

I soldi ci sono, dunque sbrigiamoli male: commenta la rivista «Terzo Ponte» che con chiarezza di argomenti ha condotto la campagna contro questo nuovo esempio di leggerezza e pressappochismo amministrativo. Ulteriore riprova della validità dell'osservazione manzoniana che i soldi si trovano sempre quando si tratta di impiegarli a sproposito.

La distruzione del parco manzoniano è la conseguenza del nessun conto in cui i servizi pubblici e in particolare il verde sono stati tenuti dalle amministrazioni che si sono succedute. Se si può dare atto al Comune di avere promosso l'acquisizione di alcuni parchi (villa Eremo a Germanedo, villa Gomez a Maggianico, quanto resta della villa Locatelli col vallo delle mura nel centro, oltre la stessa villa Manzoni), si deve sottolineare l'incertezza circa la loro destinazione e il nativo uso (che se ne fa, e l'autorizzata distruzione di altre magnifiche zone verdi.

Ricordiamo lo smembramento del parco Redaelli-Falck, sacrificato al solito baratto fra privati e Comune, per cui ai primi è andato il terreno (coll'aggiunta che il giardinetto pubblico serve a valorizzare i grossi condomini costruiti); la distruzione del parco Mattarelli sotto un bolso, smisurato edificio; la distruzione del parco Biffi in corso Martiri; le propaggini agricole della villa Sangregorio sommerse da un obbrobrioso quartiere di speculazione; la distruzione del prezioso giardino all'italiana dell'ex-villa Tartari ad Acquate; l'ulteriore riduzione del giardinetto lungolago per l'inutile «quadrilatero», e via dicendo. Il risultato è che Lecco (oltre 50.000 abitanti), potenzialmente ricchissima di verde, dispone oggi di 0,6 metri quadrati per abitante: che diventeranno un metro e mezzo quando saranno sistemati (quando e come non si sa) i parchi acquistati (Gomez, Eremo, Locatelli). Una media sempre infima, fatta di spazi mal dislocati: inferiore a quella di Milano, il che è tutto dire.

Marcia indietro

Torniamo alla villa Manzoni, dove frattanto procedono i lavori per la costruzione dell'istituto Parini. Il mese scorso, tramite la Soprintendenza, il ministro Misasi ne ha ordinato la sospensione, «onde permettere un approfondito esame della questione». Sono stati abbattuti alberi di alto fusto, e alcuni cittadini hanno presentato denuncia al pretore. La giunta provinciale considera illegittimo l'intervento del ministro; e secondo voci non controllabili (basate su viaggi a Roma di personaggi autorevoli, telefonate, articoli di giornali democristiani eccetera) il ministro avrebbe fatto marcia indietro.

La situazione, come si vede, è confusa: unico fatto chiaro è che la battaglia in difesa del parco della villa può considerarsi perduta. Un'altra dimostrazione di come nel nostro Paese sia difficile risolvere secondo buon senso, cultura e logica urbanistica anche il semplice problema della costruzione di una scuola per ragionieri.

Antonio Cederna

È MORTA LA MOGLIE DI ARMSTRONG

Chicago: Lil Hardin Armstrong, quarta moglie del jazzista Louis Armstrong, è stata stroncata da un attacco cardiaco mentre suonava il piano in un grande concerto in memoria del marito. Nonostante i suoi 73 anni era considerata uno delle più importanti pianiste di jazz americane. Nella foto: Lil pochi minuti prima di essere colpita dall'infarto. (Rad. Associated Press)

A POCHE SETTIMANE DALLA FIRMA DELL'ACCORDO

Ancora tensione alla FIAT

L'azienda ha ridotto il lavoro di 6 mila dipendenti da 41 a 40 ore settimanali - Parla di «ragioni tecniche» e di «mancanza di lavoro» - Paghe decurtate di 5-10 mila lire mensili - Dura reazione dei sindacati, che non accettano i motivi del provvedimento e minacciano agitazioni

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Torino, 28 agosto.

Il lungo «braccio di ferro» tra la Fiat e le organizzazioni sindacali, concluso soltanto poche settimane fa, con la firma dell'accordo per la «piattaforma rivendicativa», rischia di ricominciare. L'azienda ha infatti deciso la riduzione dell'orario di lavoro, da quarantun ore settimanali a quaranta, per circa settimila dipendenti delle sezioni Fonderie e Fucine, con decorrenza dal 1° settembre prossimo. Tale riduzione, secondo un comunicato della direzione, affisso all'interno delle sezioni interessate, ma non diramato alla stampa, viene motivata con «mancanza di lavoro», «ragioni tecniche», «eccessive giacenze di magazzino».

Secondo i sindacati, la riduzione di orario alle Fonderie e Fucine costerà agli operai interessati una perdita di salari variabile dalle cinque alle diecimila lire mensili, non coperte dalla cassa integrazione.

Perché questo provvedimento? Finora non vi sono state dichiarazioni ufficiali da parte dell'azienda, ma la cosa si può, forse, spiegare tenendo conto delle difficoltà dell'economia italiana che hanno influito negativamente sulla domanda di acciaio e conseguentemente sulla sua produzione. In un «Notiziario Fiat», in data 15 luglio scorso, in cui si fa un consuntivo generale del primo semestre del 1971, alla voce «produzione siderurgica» si legge: «Convertito in acciaio l'equivalente di 960 mila tonnellate di lingotti, contro 1.100.000 tonnellate del primo semestre 1970».

Naturalmente le organizzazioni sindacali sono di tutt'altro avviso. Un comunicato congiunto di FIOM, FIM e UILM provinciali dice testualmente: «La Fiat ha comunicato ai lavoratori delle Fonderie e Fucine di Torino e Borgaretto la sua decisione di ridurre dal 1° settembre 1971 l'orario di lavoro a quaranta ore settimanali. Questo provvedimento comporta per circa seimila lavoratori interessati una perdita di salario fra le cinque e le diecimila lire mensili. La direzione Fiat cerca ancora una volta di giustificare questa decisione come conseguenza di minore richiesta sul mercato e di giacenze eccessive di magazzino».

«Le organizzazioni sindacali provinciali FIM, FIOM e UILM denunciano, come già fecero per le riduzioni di orario alla SPA e alla SOS, il carattere intimidatorio di tali decisioni nei confronti dei lavoratori, al fine di intaccare l'unità e la forza sin qui conseguite».

«Le organizzazioni sindacali ribadiscono anche in questa occasione il loro giudizio di dura condanna alla dirigenza Fiat, che con le decisioni assunte alla SPA, alla SOS, alla OM di Brescia, alla OM di Milano e infine alle Fonderie di Torino, si allinea a quelle forze che vogliono ostacolare le rivendicazioni e gli obiettivi della classe lavoratrice, operando ritorsioni sul salario dei lavoratori e creando le condizioni per un aumento dei prezzi».

«La Fiat — continua il comunicato — non può pensare di ingannare l'opinione pubblica e i lavoratori, coprendo le sue decisioni con motivazioni tecniche, quando finora ha sempre respinto le richieste delle organizzazioni sindacali atte a garantire comunque a tutti i lavoratori interessati a queste riduzioni di orario il salario contrattuale; quando proprio alle Fonderie inizia un processo di ristrutturazione, con l'aumento dei ritmi, senza accettare un colloquio con i lavoratori interessati. Per questo — conclude il comunicato — le organizzazioni sindacali respingono le giustificazioni della Fiat, riservandosi di promuovere coi lavoratori tutte quelle iniziative atte a far rientrare le decisioni, che hanno lo scopo di far ricadere sulla classe lavoratrice le conseguenze di errate politiche governative padronali, come più volte rimarcato e denunziato dalle organizzazioni sindacali stesse».

Come si vede, il tono del comunicato congiunto delle organizzazioni sindacali provinciali è molto duro e promette tensione e forse lotte. Ricordiamo però una frase del presidente della Fiat, Giovanni Agnelli, a chiusura di una «lettera agli azionisti», indirizzata il 15 luglio scorso: «...Va detto chiaramente che un sistematico scontro frontale tra le forze della produzione non può più entrare nello schema di un'economia sfrolla verso il benessere: è la lezione di questi anni. Deve essere la speranza per l'avvenire, ed è la sola possibilità che si offre oggi per una coesistenza civile e per un lavoro pacifico e proficuo per tutti».

Riccardo Marcato

IL PRESIDENTE TOMELLERI DA FERRARI AGGRADI

«Impegno regionale» per Venezia

L'ente territoriale si propone di elaborare un testo che convogli l'adesione dei vari organismi interessati al problema - Necessaria una efficace gestione della legge speciale

Venezia, 28 agosto.

I problemi relativi alla legge speciale per la salvaguardia e lo sviluppo di Venezia e la sua laguna hanno costituito oggetto di esame in un incontro tra il ministro del tesoro Ferrari Aggradi ed il presidente della giunta regionale del Veneto, Tomelleri.

Al termine della riunione il presidente Tomelleri ha dichiarato: «Ho illustrato al ministro del tesoro — al quale ho anzitutto manifestato la grate consapevolezza della regione per lo sforzo che il governo e in particolare il ministro Ferrari Aggradi hanno compiuto per reperire i 250 miliardi per Venezia — la volontà e il proposito della regione di predisporre con la massima sollecitudine un testo sul quale convogliare la comune adesione. La linea sulla quale intendiamo muoverci si ispira a questi criteri: non perdere l'occasione che il governo e la sensibilità di altri paesi ci offrono; avere una gestione della nuova legge che sia efficiente ed autorevole; realizzare la collaborazione più ampia possibile fra gli enti che hanno titolo di partecipazione.

«Credo — ha proseguito Tomelleri — che la regione abbia il vantaggio di essere uno strumento nuovo e volenteroso, non compromesso né dalle critiche di tipo centralistico, né dalle vicende locali.

«Fin dal primo momento dell'attività della giunta siamo stati mossi dalla preoccupazione di portare avanti il problema di Venezia in accordo col governo nel quale abbiamo trovato disponibilità e collaborazione. Queste, del resto, oggi mi sono state riconfermate dal ministro Ferrari Aggradi.

«E' questa l'assicurazione che posso dare: la regione è ben consapevole dell'eccezionale valore storico e culturale di Venezia e dell'urgenza di affrontare e risolvere questo problema per i veneziani e per il mondo».

Che la regione veneta nutra propositi costruttivi riguardo al problema di Venezia e della sua laguna è un fattore positivo; ma lo stesso atteggiamento di buona volontà è ancora tutto da dimostrare. Finora, anzi, il nuovo ente ha dato l'impressione di essersi inviscichiato in giochi di tipo municipale, accodandosi al Comune di Venezia che ha, in effetti, sabotato la legge speciale. Le parole del presidente Tamelleri, quindi, non possono essere considerate che una dichiarazione di buona volontà. Certo, è ora che la regione intervenga e intervenga subito. L'attendiamo alla prova.

C. S.

DA MERCOLEDI' 1° SETTEMBRE

Scatta per gli statali il riassetto delle pensioni

Interessa 600 mila dipendenti - Inizialmente verrà concesso un acconto del 10 per cento dell'attuale indennità

Roma, 28 agosto.

Mercoledì prossimo, 1 settembre, si inizia l'operazione di riassetto delle pensioni degli statali. Come è noto, il 22 dicembre scorso, il consiglio dei ministri fra i vari provvedimenti di riforma della pubblica amministrazione, ha approvato anche un decreto-delegato per la liquidazione delle pensioni sulla base dei nuovi stipendi riassettati dal decreto.

L'operazione, che interessa circa 600 mila pensionati, non si risolverà in un unico versamento: inizialmente infatti verrà concesso soltanto un acconto pari al 10 per cento dell'attuale pensione di base (escludendo cioè le varie indennità speciali e le quote aggiunte per i familiari).

L'acconto sarà erogato il 25 settembre prossimo ai ferrovieri, il 5 ottobre ai titolari (vedove orfani e collaterali) e il 12 ottobre infine ai titolari di quelle dirette (ex-dipendenti). Tali scadenze saranno mantenute fino a che non verrà corrisposto l'intero importo stabilito dal riassetto, per il quale, dato che il pagamento dipende dalle singole direzioni generali dei vari ministeri, non è ancora stata fissata una data precisa.

Circa la ragione della corresponsione dell'acconto, in luogo di quella dell'intero importo, negli ambienti competenti si è fatto rilevare che essa deriva dal fatto che, considerato il gran numero di pensionati e le forze disponibili, è materialmente che si registra durante il periodo estivo, non sono stati ancora ultimati, da parte della ragioneria dello Stato i lavori di classificazione e di aggiornamento delle nuove pensioni e i conteggi relativi.

Commentando il pagamento dell'acconto ai pensionati statali il segretario nazionale della Federstatali-CGIL, Mario Matteoli, ha rilevato che «ancora una volta però ci troviamo di fronte a dei ritardi che rimandano a chissà quando l'aggiornamento delle pensioni».

«Il fatto — ha aggiunto — è tanto più grave dal momento che, esistendo già un considerevole malcontento nella categoria per la decorrenza fissata nella legge di riassetto, si deve rilevare da parte del governo una certa tendenza a trattare con estrema leggerezza i problemi dei pensionati».

LETTERE AL CORRIERE

La nostra scuola

I conservatori sono duri a morire. La scuola italiana conta ben ancora abbandonato il nozionismo. I nuovi metodi incontrano una ostinata ostilità. Molti «esami di gruppo» sono stati annullati. Molti ragazzi delle medie sono stati respinti o rimandati. Tutto questo, oltre che sbagliato, è antisociale. Ci si ostina in quella scuola «competitiva e selettiva» che tiene le masse in disparte e permette alla borghesia di mantenersi i posti di comando.

Giovanni Lucani (Torino)

Inutile indicare uno per uno i luoghi comuni di cui è infarcita la lettera. Cerchi il lettore di pensare che non tanto conta cambiare i metodi quanto che i nuovi vengano usati con serietà. Poco importa che la scuola sia nozionistica o che si basi sul metodo opposto: ciò che sia seria. Importa che gli studenti collaborino, sì, alla programmazione degli studi, ma che una volta approvato di comune accordo il programma questo sia svolto seriamente da tutti, impegnati appunto.

Importa che la scuola non sia così facile da diventare un gioco. Impegnati in competizioni tecniche dal cui esito dipenderà il loro avvenire, i ragazzi del mondo hanno buone probabilità di primeggiare soltanto se dispongono di una buona scuola. La scuola-burletta di cui disponiamo non ci poterà con certezza alla condizione — culturalmente parlando — di colonia: abbiamo avuto, nel passato, le prime e più illustri università del mondo. Oggi, il Politecnico di Milano deve disfarsi — perché bloccato dagli studenti — del calcolatore elettronico, e, pare, mandarlo all'estero.

La Tv e gli animali

Si ascolti questa mia protesta contro la scandalosa cosiddetta zoologia della televisione italiana, se non vogliamo parlare addirittura di crudeltà. Sui palcoscenici dei vari studi televisivi gli animali sono serre bistrattati, si vedono colombe impaurite tra le grinze degli attori, pesci rossi boccheggianti tra le mani dei comici eccetera. Nemmeno i caroselli sfuggono alla regola (e si sa che sono rigidamente censurati): si vedono poveri cavalli costretti a trottare con quattro persone in groppa, gazzelle cacciate con la jeep (bell'esempio di correttezza sportiva) e se non sbaglio, addirittura recentemente, persino un gatto infilato in una lavatrice. Sempre a proposito di gatti, vi sono attuali di una superstizione idiota il presentatore di una serie di cartoni animati incitava più o meno alla soppressione dei gatti neri portatori di iella. Aggiungiamo ora la campagna per la sicurezza stradale, proiettata in questi giorni. Il rapporto tra le scene trasmesse e la guida assennata dell'automobile sfugge completamente alla maggioranza degli spettatori. Ma non basta, in una di queste scene si vedeva la straziante agonia del pesci-spada catturato dai pescatori, e nell'ultima l'ancor più straziante morte di un elmetinte divorato dai ratti. Cosa si vuole dimostrare, non lo so. Impressione generale, oltre all'orrore, è quella che il valente psicologo senza dubbio consultato per organizzare questa campagna sia un po' in ritardo sui tempi, e avrebbe avuto miglior fortuna al servizio di un defunto imbalsamato austriaco. Quante occasioni perdute! Mentre il mondo agonizza, letteralmente, per la distruzione della natura, perché la televisione non organizza una serie di trasmissioni per educare i bambini al rispetto e alla cura degli animali. Inutile andare, magari «Forse non è troppo tardi?». Limitare, o proibire (lo volesse il Cielo) la caccia non significa difendere gli animali ma difendere la sopravvivenza dell'uomo.

Carlo Biondi (Milano)

Spiagge pericolose

Il sottoscritto, la cui famiglia è ogni anno in vacanza a Sportorio, lamenta la mancanza di sorveglianza sulla navigazione dei bagnanti a motore (fuoribordo anche di una certa portata, gommoni a motore, motobarche, ecc.) che nel tratto di mare antistante la spiaggia si svolge senza nessun rispetto delle norme in vigore e con rischio dei bagnanti.

Sono molto numerosi, infatti, i natanti che si avvicinano alla spiaggia, talvolta anche a velocità notevole, con il motore in moto, partono da riva accendendo il motore a pochi metri dalla battigia o fanno evoluzioni presso la riva.

Tutto ciò potrebbe anche non essere fonte di lamentele se le suddette manovre avvenissero con il mare totalmente sgombro: esse avvengono invece nel mare affollato, come ben comprensibile in questa stagione, di bagnanti fra i quali numerosi bambini.

I bagnini, che dovrebbero sorvegliare il tratto di mare antistante il loro stabilimento, soprattutto richiamano al loro dovere, nulla fanno e talvolta agevolano, anzi, le operazioni irregolari.

Si desidera perciò richiamare l'attenzione dell'autorità competente di fare il possibile affinché le norme in vigore, che prescrivono l'accensione dei motori a metri 200 dalla riva, siano osservate (ma che abbiano a verificarsi incidenti.

dott. Aldo Pieravanno (Torino)

Il libretto di francobolli

Il ministro Preti ha parlato in termini piuttosto duri nei confronti della FIT che minaccia di far sospendere la vendita dei francobolli. Perché il dicastero competente non mette in vendita — come avviene ad esempio in Svizzera — un libretto costituito da francobolli di vario taglio — non soggetti ad andare fuori corso — per un valore complessivo di lire 5000 o 10.000?

Ne prenoterei subito uno, e sono un semplice privato cittadino.

dott. Ferruccio Gregori (Milano)

Attenti al fuoco

Ho preso il biglietto per una funivia e solo salito ad oltre cento metri (Cera un momento) come con panchi, fiaschi eccetera. Tutti andavano a far colazione fra gli alberi. Nella zona, in quel luogo, come accade spesso, c'era il fuoco. Perché non si aggiungono ai lodevoli, ma evidentemente insufficienti cartelli del Ministero delle Foreste, altre iniziative come la distribuzione di volantini ai giranti che usano, per esempio, le funivie, avvertendoli del disastro che possono provocare (dall'incendio, alle sue postume conseguenze alluvioni, distruzione di bestiame ecc.) lasciando acceso un fiocherello o gettando via, accesi, un mozzicone di sigaretta ed un fiammifero? Quaicuno delle grosse comitive saprà pur leggere e ne informerà gli altri.

So che in Francia è stato coniato il seguente slogan: «Con un albero si producono un milione di fiammiferi, con un fiammifero si può distruggere un milione di alberi».

Anche in Italia, a qualche parte (credo isola d'Elba) mi risulta che certi enti hanno iniziato una campagna in tal senso; perché ciò non si generalizzi e si con dispetto la vanità non si comincia a predisporre l'insegnamento ai piccoli nelle scuole del circolo? Nella stagione che i «loro» grandi irresponsabili possono provocare, portandoli in gita la domenica alla macchina e gettando, dal finestrino, un mozzicone di sigaretta che può applicare un incendio di vaste proporzioni? Altro che autocombustione!

Giovanni Sarri (Firenze)

GRANDE CROCIERA ALLE CANARIE SENEGAL MAROCCO

10 GIORNI DAL 21 SETTEMBRE AL 1° OTTOBRE 1971

TURBONAVE EUGENIO C.

COSTA ARMATORI S.p.A. - GENOVA
Rivolgetevi alla Vostra Agenzia di Viaggi

Importante azienda italiana concessionaria primaria industria tedesca di cucine componibili ed elettrodomestici, presente sul mercato da parecchi anni in fase di espansione CERCA:

1°) AGENTI REGIONALI
esclusivisti, presenza, dinamici, spiccata personalità, con introduzione pluriennale presso la migliore clientela dei seguenti settori: a) elettrodomestici, b) arredamenti, c) piastrellisti, d) architetti/geometri.

2°) CAPI FILIALE
esperti venditori alto livello settore arredamento, conduzione personale e amministrazione, dinamici, spiccata personalità; presenza, studi adeguati per filiali nord e centro sud.

Per la posizione 1°) specificare il settore di introduzione. Ottima retribuzione adeguata alla capacità da documentare. Si richiede dettagliato curriculum vitae e referenze. Si assicura la massima riservatezza e risposta entro un mese. Scrivere:
CORRIERE 68-AP - 20100 MILANO

LEADING AMERICAN CHEMICAL COMPANY SEEKS
ENGINEER OR DOCTOR IN CHEMISTRY
TO WORK IN MILAN OFFICE
THE SUITABLE CANDIDATE SHOULD HAVE:
— Wide experience in corrosion inhibitors, antifouling, hydrocarbons and water treatment chemicals in petrochemical plants
— Very good knowledge of the English language
— Be ambitious and have strong personality
— Willing to travel in Italy and abroad we offer:
— Challenging carrier opportunity
— Salary above average based on experience.
Please write, enclosing curriculum, to: CORRIERE 245-RE, 00186 ROMA

IMPORTANTE INDUSTRIA CHIMICO - FARMACEUTICA
ricerca
DISEGNATORE MECCANICO
calderaria e apparecchi a pressione
DISEGNATORE impianti chimici
Si richiede:
- Età massima 35 anni;
- Esperienza almeno biennale maturata in analoghe mansioni;
- Obblighi militari assolti.
Si offre:
L'inserimento in dinamico e moderno ambiente di lavoro ed una retribuzione adeguata alla capacità ed esperienza.
La sede di lavoro sarà Bologna.
Inviare curriculum dettagliato a
CORRIERE 4-BA - 40121 BOLOGNA

AGENZIA DI PUBBLICITA'
a livello internazionale
ricerca COPYWRITER
con valida preparazione professionale.
Scrivere precisando esperienze a:
CORRIERE 106-AC - 20100 MILANO

SALVIAMO GLI UCCELLI
OGGI con l'apertura della caccia moriranno milioni di uccelli. Se vuoi combattere per una giusta legge che impedisca future stragi devi aderire alla
LEGA NAZIONALE CONTRO LA DISTRUZIONE DEGLI UCCELLI
Sede: Lungarno Guicciardini 9, Firenze
Telefono 28.40.31
Quota annuale lire 2.000 compreso il Bollettino bimestrale
versamento c/c n. 5/20432
Per ulteriori informazioni inviare presente tagliando:
Desidero ricevere materiale illustrativo dell'attività della Lega (senza impegno).
Nome
Cognome
Indirizzo
C.A.P. CITTA'